

Fabrizio Fazio: l'Artigiano del Tamburo

Spesso i mass-media descrivono le attuali generazioni per il loro atteggiamento di sfiducia e di pessimismo nei confronti del futuro o della società in cui vivono. Tuttavia la realtà smentisce questi stereotipi offrendoci esempi di impegno, creatività e genialità. È questo il caso del venticinquenne Fabrizio Fazio. Il giovane ha, infatti, negli anni sviluppato una vera e propria passione per il mondo delle percussioni e dei tamburi, che lo ha portato a realizzare importanti traguardi e gratificazioni personali.

Da dicembre in Corso G.F.Vitale a Gangi le realizzazioni artigianali di Fabrizio potranno essere visionate da chiunque lo desideri, grazie ad un'esposizione permanente dei suoi lavori.

Fabrizio ha coltivato questo interesse sin da bambino maturando la propria esperienza nel gruppo dei "tamburinara" di Gangi. Quella dei tamburinara è una tradizione antica che ha trovato la possibilità di tramandarsi e rinnovarsi grazie alla dedizione di alcuni giovani. Questa tradizione "ereditata" dai più anziani ha raggiunto livelli di notorietà con esibizioni in diverse parti della Sicilia e non solo (Acireale, Giardini Naxos, Santa Venerina, Regalbuto e nella Basilica di Sant'Antonio a Padova nel 2008).

Ma l'interesse di Fabrizio non si è arrestato al solo aspetto musicale. Il giovane si è incuriosito alle tecniche di fabbricazione manuale che gli antichi artigiani utilizzavano per realizzare i loro strumenti.

Oggi questo ragazzo può definirsi a pieno titolo "Artigiano del Tamburo". Fazio realizza manualmente tammorre, tamburi a cornice, tamburi medievali e imperiali utilizzando i materiali della tradizione (pelli di capra, setacci di legno e latta temperata). In questo modo si ottengono strumenti dal suono riconoscibile e unico. Non meraviglia dunque che grandi artisti del calibro di Ruggiero Mascellino, Massimo Venturiello, Francesca Incudine, Giovanni Apprendi e molti altri utilizzino oggi proprio tammorre e tamburi realizzati da Fazio.

La musica tradizionale fa del tamburo e delle sue varianti un punto centrale, in quanto "la forza" e la ritmicità di questi strumenti ben si presta a cogliere il carattere più primitivo e istintivo della musicalità popolare. Il tamburello è l'espressione più tipica di questo genere. La tammorra, di dimensioni maggiori, è caratterizzata dall'assenza di sonagli e un suono meno squillante. Il tamburo imperiale con la cassa di ottone è quello che siamo abituati a vedere tra le braccia dei "tamburinara". Infine troviamo il tamburo medievale con la cassa di legno.

Vista la perfezione e unicità di ogni pezzo realizzato, più che di un artigiano potremmo parlare di un vero e proprio artista, dal momento che il tamburo realizzato a mano si presenta come una vera e propria creazione artistica. Basti pensare al "tamburo guinness" di dimensioni record con diametro 96 cm, cassa 18,5 cm e spessore 1 cm.. Con la stessa maestria il ragazzo realizza anche mini-tamburi con il diametro di appena un 1 cm che suonano esattamente come quelli più grandi.

L'esperienza di Fabrizio è senz'altro un esempio ammirevole di come si possa reinventare una tradizione antica rendendola attuale e rinomata. I giovani come Fazio sono espressione di un mondo giovanile che non si arrende alle mille difficoltà della società contemporanea e punta sulla valorizzazione delle proprie risorse e di quelle del proprio territorio. Il tutto amalgamato ad una forte dose di



Maria Giovanna Meli

La pagina di Ganqi

Arti promotori del territorio

Parlando di artigianato a volte si racconta di un mondo largamente ritenuto, a torto, in via di estinzione. Il filosofo e sociologo Richard Sennett, sostiene l'esigenza di tutelare la cultura materiale ed il lavoro artigianale e anche nel campo della musica c'è chi si definisce "artigiano del suono" come il famoso violoncellista palermitano, Giovanni Sollima. Crescente è poi la stima verso prodotti ben fatti dove testa e mano sono collegate e il rapporto con la materialità della vita è saldo e in tale ottica, l'esperienza di artigiani potrebbe rappresentare, per la comunità locale, una possibile lente per guardare al proprio futuro con maggiore ottimismo, per le classi dirigenti, elemento di riflessione in fase di elaborazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Tra le attività artigianali più singolari troviamo quella di Fabrizio Fazio, 21enne, "tamburinaro" e costruttore di tamburelli. Egli vi dedica il suo tempo libero seguendo diverse fasi di lavorazione, migliorandosi continuamente, dedicando tutto quel tempo proprio che l'artigiano dedica al perfezionamento della tecnica per ottenere un prodotto insuperabile che non conosce crisi. Inizia con la concia delle pelli di capra trattandole per evitarne la putrefazione, le depila grossolanamente mediante forbici e per renderle perfettamente lisce, impiega un rasoio. La membrana così ottenuta si fissa alla carcassa di legno di faggio su cui pratica dei fori per l'impugnatura e le asole per l'inserire un certo numero di piccole piastre di latta temperata, accoppiate, i piattelli,



girevoli su un fil di ferro. Accordato e provato, il tamborellu o tammureddu è pronto per essere suonato e può anche personalizzarsi a piacere dotandolo di ornamenti.

Le creazioni di Fabrizio seppur di dimensioni inferiori rispetto ai tamburi che vengono suonati in occasione di solennità religiose con ritmi assordanti prodotti dai "tamburinari", sono espressione della manualità artigianale il cui frutto ci regala ritmi che accompagnano i nostri momenti di convivialità e da artigiani come Fabrizio che svolge il proprio hobby, "a regola d'arte", che ci mette un forte impegno personale ed è appagato da quello che fa, e da espressioni culturali come la "tamburiniata", si può puntare per aspirare ad uno sviluppo turistico a 360° del territorio.

Giuseppe Biundo